

tempo, in una certa riunione, di cui era presidente l'onorevole Depretis, che quelle promesse mi venivano dall'onorevole Rattazzi.

Quindi io sento il dovere, e con dispiacere lo esprimo, di dover respingere quest'asserzione del presidente del Consiglio, e di dichiarare che ciò che ho detto non mi venne affidato amichevolmente, e me ne appello alla lealtà degli onorevoli Depretis, Mellana e Brofferio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bonghi per un fatto personale.

BONGHI. Ho chiesto la parola per un fatto personale, perchè io era quegli che aveva negato che l'onorevole Ricasoli avesse detto di non avere con sè lo spirito del Parlamento, e l'onorevole Boggio, senza nominarmi, si dirigeva a me nella disdetta che ha fatto.

Io non voglio seguire l'onorevole Boggio nei rigiri di argomenti e di parole nei quali egli è maestro, ed io sono e voglio restare meno che scolaro. L'onorevole Boggio ha però mancato anche all'amicizia che mi stringe a lui insinuando che io avessi mancato ad ogni rispetto verso il Parlamento, che io avessi negato i principii più elementari del diritto costituzionale insinuando...

BOGGIO. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Non interrompa.

BONGHI... che io avessi affermato che Ricasoli aveva per sè lo spirito del paese, quantunque avesse contro di sè lo spirito del Parlamento; io ho negato che Ricasoli avesse detto di avere contro di sè lo spirito del Parlamento, ed ho però negato che egli avesse detto di avere contro di sè lo spirito del paese. L'onorevole Boggio non può non sapere che io, come lui, credo fermissimamente che lo spirito del Parlamento è quello che meglio rappresenta e riproduce lo spirito del paese.

Quando l'onorevole Boggio ha detto che il Ricasoli avesse dichiarato di avere contro di sè lo spirito del Parlamento, ha parlato, secondo me, senza esattezza. Il Ricasoli ha detto che da due mesi prima che egli si risolvesse di dare le dimissioni egli vedeva di non avere intorno a sè la maggioranza così salda e fiduciosa come a lui pareva dovesse essere attorno al Governo nei tempi difficili, nei quali eravamo e siamo. Questo disse l'onorevole Ricasoli e non altro; ma anche nel dir questo cadde, secondo si è visto, in due errori. Egli credeva che il Governo non potesse utilmente e convenevolmente reggersi, se non sopra di una maggioranza la quale avesse comuni i principii.

Dopo lui, si è visto che un Governo si può contentare e chiamarsi soddisfatto d'una maggioranza discorde, o senza consenso di concetti e di voleri. (*Bravo!*)

Commise poi un secondo errore il barone Ricasoli.

Egli credette che il 25 febbraio non dovesse porre un voto di fiducia e preferire una votazione di principii ad una votazione di partito e di Ministero. Io cogli onorevoli amici provocammo il 25 febbraio un voto di fiducia. E credevamo allora e crediamo che il voto di fiducia sarebbe stato dato; credevamo e crediamo che avrebbe raccolta una immensa maggioranza nell'Assemblea; cre-

devamo e crediamo che egli errasse ad esitare, per qualunque ragione, di provocarlo.

Rigetto adunque le insinuazioni e le affermazioni dell'onorevole Boggio, e non aggiungo che quest'ultima parola. Credo che sia un argomento ormai vieto e di nessun valore il voler rigettare un'opinione espressa da un deputato di questa parte della Camera coll'opporgli semplicemente che essa è conforme più o meno ad una opinione espressa da un deputato della parte opposta. Non veggio che in questa Camera ci sia qualcheduno che debba necessariamente e sempre ed essenzialmente sragionare, e dal quale quindi si debba continuamente dissentire; se l'onorevole Bertani e l'onorevole Crispi dicono qualche cosa che paia anche a me vera, dovrò per questo solo, dire che è falsa? (*Bravo! Bene!*)

Pregherei l'onorevole Boggio di attingere i suoi argomenti più alla sostanza della cosa che alla pratica del foro. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha la parola.

BOGGIO. Ho domandata la parola per fatto personale.

Voci. Basta! basta! (*Rumori*)

Altre voci. Parli! parli! (*Rumori*)

BOGGIO. L'onorevole mio amico Bonghi, e continuo a chiamarlo amico perchè mi lusingo di non aver mancato nè ai doveri dell'amicizia nè a quelli dell'uomo politico, l'onorevole Bonghi trascura una circostanza di fatto.

Quando io feci allusione alle opinioni che si erano manifestate in ordine al Ministero caduto, lo feci rispondendo all'onorevole Massari che mi addebitava di essermi una volta accidentalmente trovato compagno dell'onorevole Bertani in una votazione. Ma la stessa teoria dell'onorevole Bonghi spiega come ha potuto succedere che una volta votassi coll'onorevole Bertani, senzachè ciò desse il diritto all'onorevole Bonghi o all'onorevole Massari di supporre che io volessi fare alcuna insinuazione contraria al loro carattere quando oggi notai le conseguenze logiche della distinzione fra Parlamento e paese che si conteneva nella loro interruzione di pochi momenti fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

LAZZARO. L'ora essendo già avanzata, mi pare che si potrebbe rimandare a domani.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che ci sono ancora 17 oratori iscritti (*Oh! oh!* — *Rumori, segni d'impazienza*), e che in conseguenza, se non si prolungano alcun poco le sedute, sarà impossibile che ne veniamo a capo. (*Bravo!*) Prego dunque l'onorevole Lazzaro di parlare.

Voci. Parli! parli!

LAZZARO. In mezzo ad affermazioni da una parte, a denegazioni dall'altra, a commozioni ardenti, a polemiche vivaci io credo che un fatto solo si elevi gigante, ed è l'impazienza generosa ed anche legittima degli italiani di costituire la loro patria una e indipendente. Perchè adunque la soluzione esca dagli espedienti e la